Il Sole 24 Ore

TURISMO

«Il business travel è crollato del 75%»

Tour operator. Franco Gattinoni, presidente del Gruppo Gattinoni, tour operator con 30 sedi in Italia e all'estero

Gattinoni: quasi azzerata l'attività, troppi errori nel gestire l'emergenza

«In 37 anni di attività non ho mai visto un disastro come questo, nemmeno dopo l'11 settembre - è la secca premessa di Franco Gattinoni, presidente del Gruppo Gattinoni, azienda di turismo ed eventi con 500 dipendenti e attiva con un network di 1.500 agenzie di viaggio affiliate -. Non si vedono gli attesi interventi straordinari mentre il business travel segna -75%, quello legato al tempo libero -80% e la situazione peggiora di ora in ora. Lavoriamo solo per riprogrammare gli itinerari di chi deve rientrare in Italia. Sono solo costi e nessun ricavo». Questo il bollettino di guerra di Franco Gattinoni, in prima linea contro il Covid-19 che sta mettendo al tappeto anche il turismo nel mondo.

Nello specifico il Covid-19 ha portato allo stop di ben 18 grandi eventi commissionati al Gruppo da aziende italiane ed estere in calendario tra aprile e maggio. Qualche evento è stato cancellato altri riprogrammati ma non in Italia. Il timore dell'imprenditore è che il Belpaese esca dal mirino degli operatori stranieri e che all'estero i turisti italiani non siano più graditi per quanto da sempre apprezzati per le generose mance e come big spender. «Facciamo presto per tornare al più presto alla normalità» esorta l'imprenditore.

Certo non sono mancati errori macroscopici nell'affrontare la crisi, sia dal punto di vista politico che nella gestione della comunicazione. «La crisi portata dal virus è servita per alimentare campagne politiche ed elettorali - continua Gattinoni -. Le responsabilità sono dei politici e dei media. Alcuni servizi visti in tv hanno avuto effetti devastanti. Inoltre ci sono stati errori nella gestione della crisi da parte delle autorità centrali e periferiche che si sono mosse in ordine sparso e schizofrenico nel tentativo di fare lo scaricabarile. Ignorando il danno che stavano facendo in termini di comunicazione interna che viene monitorata all'estero». Un chiaro riferimento a quei sindaci come, per esempio, quello di Ischia la cui ordinanza vietava lo sbarco sull'isola ai turisti provenienti dalla Lombardia e dal Veneto. Anche se annullata in tempi rapidissimi il contenuto dell'ordinanza e le conseguenti implicazioni ormai avevano fatto il giro del mondo.

«Mi chiamano dall'estero pensando che siamo tutti in isolamento, in quarantena - racconta il presidente -. Avremo un immenso danno reputazionale per tutto l'anno e forse solo nel 2021 vedremo un ritorno alla normalità. Bisogna smettere di usare termini allarmistici e fare di tutto per tornare alla normalità il più presto possibile. Non siamo un paese in quarantena».

Per quanto riguarda le misure straordinarie adottate dal Governo Franco Gattinoni è duro. «Mancano degli interventi straordinari e come misura di sostegno è stata data la cassa integrazione in deroga, il provvedimento più facile da adottare - commenta -. Abbiamo invece bisogno di ritornare a un clima di fiducia e di lavorare in modo coeso nel nostro paese».

L'imprenditore auspica il ritorno a un clima positivo nel rispetto delle indicazioni della comunità scientifica, irrinunciabile presupposto per il rilancio del Belpaese sia a livello nazionale che internazionale. «L'Italia è un paese normale come è sempre stato e dovremmo iniziare a dare all'interno messaggi univoci e non più legati ai localismi».

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA